

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

3413

2

4A

~~L~~AUBER

~~Tullio Finotti~~

AIDEA

IL SEGRETO

Opera Seria in 3 Atti

MILANO

Stabilimento Musicale Ditta **F. LUCCA.**

14312.

3413

AIDEA o IL SEGRETO

Opera Seria in 3 Atti

di

E. SCRIBE

Tradotta in italiano

da

M. MARCELLO

MUSICA DI

D. F. L. AUBER



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE F. LUCCA.

*DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA
E RIPRODUZIONI RISERVATE.*

PERSONAGGI

ATTORI

LOREDANO, ammiraglio di Venezia	Sig. Zaccanelli
MALIPIERI, capitano de' bombardieri	Sig. Cima
ANDREA DONATO	Sig. Andreef
DOMENICO, marinajo	Sig. Manfredi
RAFFAELLA, pupilla di Loredano	Sig. ^a Ferrari
AIDEA, schiava greca	Sig. ^a Palmieri

Ufficiali veneti — Marinai e Soldati
Senatori — Nobili — Popolo veneziano.

Con questa dolce uccellata
Si racconsoli il coro
Per che si dimentica
L'aspetto del senato.

*Il primo atto a Zara, il secondo sul mare,
il terzo a Venezia.*

Il vino,

Domenica mattina, domenica
Ne la visione;
Qui goduta cantando
Lievi canzoni.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Un ricco appartamento nel palazzo del Governatore di Zara
in Dalmazia. Porte e finestre in fondo; porte laterali: a
destra un sofà ed una tavola.

Loredano, **Malipieri** ed i principali **Ufficiali** della
flotta veneta sono seduti intorno ad una sontuosa tavola;
Domenico, molti marinai e schiavi greci servono.

Lor. (a cui tutti rispondono)

I.
O figli di Venezia,
Prodi guerrier,
Passiam la notte in giòlito:
Viva il piacer!
Di questi vin spumanti
È grato il don.
Ognuno esulti e canti
Liete canzon.

(Pigliando in mano un calice pieno)

Con questo dolce nettare
Si raccconsoli il eor;
Per esso si dimentica
L'ebbrezza fin d'amor!

II.
Alla disfatta bevasi
Degli Ottoman
Il vin, che il lor profeta
Ci vieta - invan.
Domani andrem sudando
Ne la tenzon;
Ora godiam cantando
Liete canzon.

A T T O

(Toccando con tutti il bicchiere)
 Con questo dolce nettare
 Si racconsoli il cor;
 Per esso si dimentica
 L'ebbrezza fin d'amor!

MAL. Evviva l'ammiraglio! Jeri un ballo,
 Questa sera una cena...

LOR. E doman forse
 Una battaglia.

MAL. A finir ben la notte
 Propongo che si giuochi.

LOR. (come per impedire) A che?...

MAL. Vi sfido
 Tutti, signori, e voi pur, Loredano.

LOR. Doman si parte all'alba, e saria meglio...

MAL. Cento zecchini al primo colpo!

UFF. (avanzandosi tutti verso Malipieri) Io tengo.

LOR. (vedendo Domenico che vorrebbe parlargli)
 Che rechi?

DOM. È Aidea... (accennandogliela che viene)

MAL. (sottovoce agli Uffiziali) La schiava greca
 Già mia, ch'egli mi tolse.

SCENA II.

Aidea ed i Precedenti.

AID. (indirizzandosi a Loredano)

Signor... vi chiede Raffaella.

LOR. Vengo.
 Io vi lascio, signori. (agli Uffiziali)

MAL. (a Loredano) E non verrete
 Più tardi? Ho d'uopo di parlarvi.

LOR. Ebbene,
 Fra un'ora qui son io.

MAL. Or si vada a giocar. (agli Uffiziali)

LOR. Signori, addio.

(Loredano si ritras precipitosamente. Malipieri e gli
 Uffiziali vanno in altra sala)

SCENA III.

Aidea guarda dietro a Loredano, Domenico nel fondo
ordina ad alcuni schiavi di portar via la tavola.

AID. Com' è triste! il vedesti?

DON. Era si lieto

Dianzi, e ad un tratto diventò si cupo.

AID. Tanto mite e si buon!

DON. Voi lo sapeste,

Povera schiava! Ei volle

Da Malipieri riscattarvi a prezzo

D' oro e condurvi a Zara,

Presso la sua pupilla.

AID. (con curiosità) Raffaella

È della sua famiglia?

DON. È un' orfanella

Di nobile casato,

La nipote d' un nobile Donato;

Che, avendo al gioco ogni aver suo perduto,

S' è trucidato.

AID. E l' ama Loredano?

DON. Ei non ha il tempo: in preda

È ognor alla tristezza.

AID. E tal fu sempre?

DON. Oh, giovinezza della sua più lieta

Non fu certo in Venezia!

Il suo palagio era in continua festa

E di giorno e di notte... Un bel mattino,

Dopo aver vinto nella notte al gioco

Immensamente, addio

Dice alla patria, ai belli, a suoi compagni;

Sopra una nave sale;

E move a guerreggiar incontro ai turchi:

Diventa prode, glorioso e grande,

Cinge d' allor la testa,

Ma poi non rise più!

AID. Pietà mi desto.

Dom. Ha notti insonni, irrequiete... e spesso

Parla dormendo... Il vidi

Una notte levarsi addormentato...

Parea giocasse a' dadi, e ripetea :

Quattro e sei! quattro e sei!!... Quindi tacea...

AID. (*udendo rumore fa tacere Domenico, il quale subito dopo parte*)

Zitto ! s'avanza aleun...

SCENA IV.

Malipieri e Aidea.

MAL. (*senza vedere Aidea*) La sorte avversa

M'è questa notte: ho perso

Ben due mila zecchinî!...

(*vedendo Aidea*) Oh, qui la schiava!

È bella: e feci male

Allor che l'ho ceduta al generale...

AID. Venduta ! (*che ha udite le sue parole*)

MAL. Tu valevi

Dieci volte di più... Quantunque il taccia,

Credo ehe tu appartenga

A qualche ricca e nobile famiglia

Di Cipro... Un tal segreto

Di non svelar deliberata sei...

Gli è un altro che da te saper vorrei...

Quello del tuo padron.

AID. (*singhignando meraviglia*) Egli ha un segreto?

MAL. Dimmi... (*pigliandola per mano*)

AID. Che cosa?

MAL. Quello

Che a te sola confida... i suoi pensieri...

E libera sarai.

AID. Ben volontieri!

I.

Egli dice, eh'alla patria,

Che giurò per sempre amar,

Tutto vuol sacrificar !

Egli dice, che non v' ha
Altro ben che l'amistà.
Egli dice, che sovente
L'amor fugge e la sua fè!
(rottovoce)

E quantunque ei sia prudente,
L'altra sera ei disse a me:
(Malipieri raddoppia l'attenzione)
Bada bene, che a Venezia
Fa mestieri... di tacer...
(grajamente)
È la sede dei piacer :
Ti consiglio di cantar ;
Ma ti guarda dal parlar!

II.

So che pria di tutto ei venera
E l'onor e la virtù,
Soli beni a lui quaggiù:
So che il nobile suo cor
Spregia e abborre i delator.
Benchè aperto e confidente
La prudenza ei serba in sé;
E tant'è che di sovente
Sulla sera ei dice a me:
Bada bene ch' a Venezia
Fa mestieri... di tacer...
È la sede dei piacer :
Ti consiglio di cantar ;
Ma ti guarda dal parlar !

SCENA V.

Andrea e Detti.

MAL. (*vedendo avanzarsi Andrea*)

Che volete ?

AND. (*dalla lunga*) Parlar al capitano
De' bombardieri.

MAL. Inoltrate, son io.

ASD. Sotto i vessilli di San Marco io voglio
Battermi; e vengo ad assoldarmi appunto
Nella schiera de' vostri.

MAL. (accigliato) Essa è compiuta:
Impossibile egli è.

ASD. Qual volontario
M' accettate, ed al primo
Posto vacante...

MAL. (stizzito) Non saravvi.

ASD. (con ironia) Come!
Non san morire nella vostra schiera?

MAL. San però gl' insolenti
Punir.

ASD. Questa parola
Affrettare potria quella vacanza
Ch' io domando.

MAL. (furiente) E non temi?...

AID. (sottovoce ad Andrea, per non essere udita da Malipieri)
Tornate fra brev' ora:
Voi parlerete all' ammiraglio.

ASD. (a Malipieri arditamente) Addio...
A rivederci!...

AID. (spingendolo) Andate.

(Andrea parte tornando a guardare Malipieri)

Loredano! (vedendolo venire)

SCENA VI.

Loredano, Malipieri e Aidea.

LOR. (entrando a lenti passi, senza vedere alcuno)

(Pria di partire, assicurar io debbo
La sua fortuna.) (avvicinandosi alla tavola, presso il canapé)
(vedendo Aidea) Aidea,
A Domenico di', che qui mi rechi
Da scriver.

AID. Vado io stessa. (parte)

LOR. (siede sul sofà, appoggia i gomiti sulla tavola e nasconde la testa fra le mani, quindi levando gli occhi si accorge di Malipieri)

Che fate là?

MAL. Non chiesi di parlarvi?

LOR. (come tornando in sè, stendendagli con dolcezza la mano)

Perdon!... Parlate.

MAL. (con modi umili) A voi gloria e ricchezze;

A me, patrizio, nulla! Avrei pur dritto

Di comandare anch' io

Un vascello o di far la mia fortuna.

LOR. Sta in voi di ritrovar l'occasione.

MAL. Ella mi s'offre appunto;

Voi dovete proteggermi. Jer notte

Al ballo vidi una gentil fanciulla,

Vostra pupilla; bella

E modesta mi parve...

LOR. (commosso levandosi) Raffaëlla! -

I.

MAL. Col suo vago sorriso,

Col suo sguardo divin,

Cangiava in paradiso

Quel gioecondo festin.

A voi l'alma rapita

Ora si svela appien:

In lei de la mia vita

Veggo l'unico ben.

Perdon di tanta audacia,

Deh, concedete a me,

Se chieggio tal mereè.

Mi rispondete, io supplico!

Un vostro detto sol

Calmi il mio duol.

II.

Io perdei la ricchezza;

Ma di nobile cor,

Seppi colla prodezza

Acquistarmi favor.

Se da voi son protetto,
 Non sì che speri invan...
 Omai sol l'ora affretto
 D' ottener la sua man!
 Perdon di tanta audacia,
 Deh, concedete a me,
 Se chieggio tal merecè.
 Mi rispondete, io supplico!
 Un vostro detto sol
 Calmi il mio duol.

(Intanto Aidea ha portato carta, penne, cera ed un gran calamaio di bronzo dorato, ch' ella depone sopra la tavola, su cui arde una lampada)

LOR. (a Malipieri)

Di tant' onore vi son grato; eppure
 S' io debbo dirvi il vero
 Ho sulla mia pupilla altro pensiero.

MAL. E quale?

LOR. Lo saprete al mio ritorno
 In Venezia... Si dice anzi che il Turco
 Impedir voglia il nostro passo... In prima
 Di ritirarvi, qui da me passate:
 Gli ordini per domani darovvi... Andate.

(Malipieri s' inchina e parte)

SCENA VII.

Loredano gettandosi su un seggiolone, e **Aidea**.

AID. (avvicinandosi pianamente a Loredano)
 Il cielo v' ispirò, quando la mano
 Della vostra pupilla
 Gli rifiutaste. Quegli (sottovoce)
 Mortal nemico è a voi!

LOR. (sorridendo) Lo credi?

AID. Il credo.

LOR. Ed io certo ne son. (si leva e passeggi)

AID. Dunque domani
 Partite?

LOR. Si, con te, con Raffaella...

AID. Di Malipieri offeso
Ella debbe temer!

LOR. Per buona sorte
Fra poco avrà un compagno, un protettore
Ed un marito!...

AID. E quale?

LOR. Io!

AID. (Cielo!) Voi... l'amate?...

LOR. Oh, se libero fossi!... Eppur lo debbo,
Io l'ho giurato.

AID. E a chi?

LOR. Questo è un mistero.

AID. E Raffaella inelina

A questo maritaggio?

LOR. È vero: mi conviene

Interrogarla... Appunto ecco essa viene.

SCENA VIII.

Raffaella e Detti.

LOR. (andandole incontro)

Miei giorni immersi nella tristezza
Non avean gioia che sol per te.
Di questo affetto la tenerezza
Il mio conforto, dimmi, anor è?
Rispondi a me!
Il mio destino pende da te.
Rispondi a me!

RAF. Voi mi abbelliste gli anni primieri:

Quest' orfanella tutto vi de'.
Codesti sensi del cor sinceri
Riconoscenza perpetui fe'.
Credete a me!
Il mio destino a voi si die'.
Credete a me!

SCENA IX.

Andrea ed i Precedenti.

Ald. (dal fondo)

(Per possederla alfin sola speranza
È questa .. e vo' tentar!)

Raf. (vedendolo) (Chi veggo?... È desso!...)

Ald. Quale rossor? (piano a Baffarella)

Raf. (ad Aidea) Oh .. nulla... io ve lo giuro.

Ald. (Turbata è la sua voce.) (osservandola)

(guardando Andrea) (Ei resta muto.)

(Speriamo ancor: tutto non è perduto!) (Insieme.)

Ald. e **And.** (Speranza e coraggio)

Ancora mi resta:
Invan la tempesta
Raddoppia il furor.
Valente nocchiero,
Nel cielo si affida.
In porto ne guida
Fidato l'amor.)

Raf. (Io perdo il coraggio;

Più speme non resta.
A tale tempesta
Non regge il mio cor.
L'incerto pensiero
Di tutto diffida...
Il cielo mi arrida,
Mi porga favor!) (Insieme.)

Lia. (Speranza e coraggio)

Ancora mi resta.
Atroce tempesta
Conturba il mio cor.
Per me non dispero
Che ancor si decida;
In porto mi guida
Fidato l'amor.)

AND. (*sottovoce ad Aidea*) All' ora designata eoomi giunto.

AID. Silenzio! (*sottovoce ad Andrea*) alle ha spicciato
(a *Lored.*) A voi, signor, chiede udienza

Un soldato.

LOR. Che vuol?

AID. Che vuol? (*spingendo innanzi Andrea*) Va: parla.

AND. Al vostro fianco, o prode capitano,
Voglio pugnar e sfidar la mitraglia;
E come voi sul dorso all'oceano
Aver un grado il di de la battaglia;
Come faceste voi, mio general.

Al par di voi, benchè ignorato e oscuro,
Io vo' cercando col valor la gloria.
Di me geloso ognun voglio, vel giuro,
Cinto il crin dell'allor de la vittoria,
Come faceste voi, mio general.

LOR. Su qual vascello, di', combatter vuoi?

AND. Sul vostro.

LOR. Vi consento... Ed il tuo nome?

AND. Andrea.

LOR. Come! non altro?

AND. Appunto io vengo
Un nome per trovar.

LOR. Sia. Ma, mi duole
Che dispor non poss'io di grado alcuno.

AND. Non importa! Da voi chieggio soltanto

(Il premio è grande) il primo bastimento
Che in mare prenderò.

LOR. Te lo consento.

(*Andrea esce inchinandosi a Loredano ed agli altri*)

SCENA X.

Loredano, Aidea e Raffaella.

LOR. (*siede sul sofà, presso la tavola e si pone a scrivere*)

Questo giovane Andrea mera fortuna.

AID. E la farà.

Raf. Lo credi? (*ad Aidea*)

Aid. (*sottovoce a Raffaella*) Ne son certa:

Sospinge ad alte imprese un forte amore.

Raf. Per la gloria...

Aid. E per lei che sola adora.

Lor. (*scrivendo con agitazione*)

(Doman si pugnerà... Spero alla fine

Trovare ciò ch' io cerco

Da tanto tempo...)

Ain. (*sottovoce a Raffaella*) Oh, come egli è commosso.

Raf. Come scrive agitato! (*sottovoce ad Aidea*)

(Loredano piega il foglio da lui scritto, fa squagliare la cera alla lampada e suggella la lettera: quindi suona)

SCENA XI.

Domenico e Detti.

Lor. (*terminando di suggellare la lettera e indirizzandosi a Dom.*)

E i convitati?

Dom. Stan bevendo e giocando.

Lor. Va loro a dir in nome mio, ch' è tempo

D' andare a riposar.

Dom. E voi... signore?...

Lor. (*mettendosi in tasca la lettera scritta e suggellata*)

Io non posso... Terribili pensieri...

Ric memorie m' assalgono... Mi porgi

Da fumar.

Dom. (*presentandogli la sua lunga pipa; poi volgendosi ad Aidea sommessamente*) Invasata è la sua testa:

Per calmarla cantategli qualche aria

Chi' egli ama.

(va a pigliare un mandolino che consegna ad Aidea. Loredano è mezzo sdraiato sul divano, presso alla tavola, e fumando sembra assorto nelle sue riflessioni: ai primi accordi del mandolino si scuote e si volge ad Aidea)

Lor. Grazie, Aidea!

Tel volea quasi chiedere. (*tendendole la mano*)

Dom. (*nell' andarsene*) (Il sapea!) (parte)

SCENA XII.

Aidea, Raffaella e Loredano.

AID. (col mandolino in mano) e RAF.

a 2

A Lido, o gondolier,
Chè giorno egli è di festa;
Venezia là si appresta
In folla per goder.

Io vorrei fra l' altre belle
La più bella comparir,
Come luna fra le stelle;
D'ognun essere il desir!

A Lido, o gondolier,
Chè giorno egli è di festa;
Venezia là si appresta
In folla per goder.

Verranno i cavalieri
Ad inchinarsi a me;
Ma niuno amore spera...
Zanetto ha la mia fè.

A Lido, o gondolier,
Chè giorno egli è di festa;
Venezia là si appresta
In folla per goder.

(Aidea e Raffaella cessano la canzone, guardando Lor. dormente)

Egli dorme alla fin:
Ha chiuso al sonno gli occhi...
Nessun romor lo tocchi:
Si svegli in sul mattin.

(Sulla punta de' piedi Aidea e Raffaella si ritirano silenziose)

SCENA XIII.

Loredano addormentato, poi **Malipieri**.

MAL. Son da voi, general: a' vostri cenni

Io son pronto... (s'arresta accorgendosi ch'egli è addormentato) Egli dorme!

(ei lo contempla per qualche istante tremendo)

Aidea

3

La tua gloria m'importuna;
 La sopporto a malineuor:
 Vo' veder la tua fortuna
 Tramutarsi in disonor!...
 Questo giorno alfin verrà:
 La mia vendetta lo preparerà.

A te solo il potere
 E la gloria e l'onor!
 Tutto vedrò cader...

Io l'odio... io l'odio!... è il solo ben ch'io m'ho.

(Loredano, che era steso sul divano, si leva a sedere, come ascoltando un'aria viva ed animata)

Egli si sveglia!... (arrestandosi)

Ah, no!...

LOR. Ah, questa notte è bella!
 Quai canti di piaeer!
 Oh, qual lucee novella
 Di splendidi doppier!...
 Infino alla dimane
 Meseete il vino ancor...
 Io bevo a le sultane,
 Io bevo a' nostri amor!

MAL. (osservandolo attonito)
 Oh delirio!... oh prodigo!... Ei dorme ancor!...

LOR. (seduto innanzi alla tavola e continuando a sognare)

Ecco i dadi... si giochi... ecco dell'ór!...

(fa come agitasse un bossolo, facendo scorrere i dadi)

Ho perduto, in mia fé..

Ebben, che importa a me?...

Fa mestier dell'altr'ór?...

Giochiam, giochiamo ancor!...

Ah, che Venezia è bella!

Quai canti di piaeer!...

Oh, qual lucee novella

Di splendidi doppier!...

Infino alla domane

Meseete vino ancor...

Io bevo a le sultane,

Io bevo a' nostri amor!

(A un tratto i lineamenti di Loredano diventano cupi e contratti)

MAL. Qual cangiamento, o ciel, sopra il suo volto?...
Veggo il furore ch' ha nel sen raccolto!...

LOR. (sempre seduto innanzi alla tavola: Malipieri dall'altra parte
(solitamente osserva ogni minimo movimento con avidità)

Come l... perdere ancor l... perdere sempre l...
(battendo con collera il pugno sulla tavola)

Ebben, il mio palagio, non vanno un sol
Quanto posseggo al mondo in un sol tratto!

Empio destin, tu non mi tradirai!
Satana, io fido in te!... (come dando ascolto)

Girano i dadi...

Mi batte il cor... Orsù!... Ma, se perdessi?...
S' io perdo, morirò!...

(pare attenda con ansietà che il suo avversario tiri il colpo)

Pavento... Ah!, lasso!...

Per l'altro sei e tre!... (come notando i numeri)
(come pigliando il borsolo e agitandolo, dicendo fra sé con
ella sua gioja e speranza) M' occorrerebbe

Sei e quattro! (scuote i dadi, li getta e rimane sgomentato)

Ho perduto!... (come guardasse l'avversario, esclama vivamente)

Oh ciel!... Ei non mi guarda!...

Sta raccogliendo l'oro...

(con un gesto rapido, come uno che cerchi far presto, simula di
voltare un dado già gettato, quindi esclama convulsamente)

Ah! quattro e sei!!

MAL. (che ha esaminato tutto con attenzione)

Qual mistero!

LOR. (con voce tremante) Ho già vinto!

(come fra sé, asciugandosi il sudore che gronda dalla sua fronte)

Oh, infamia! oh disonor!... E la fortuna

Cangia!... E lo sfortunato

Perde a sua volta... perde... perde ognora!...
(ascoltando di nuovo)

Oh quai giulivi canti!... (levandosi e venendo innanzi)

Ha vinto Loredan! s' ode d' intorno!...

Deh, tacete, tacete!... (sottovoce)

Loredano è un codardo,

Un infame... in balia d' altri tormenti...

E pur seguono ancor i lieti accenti!...

ATTO PRIMO

Ah, questa notte è bella!

Quai canti di piacer!...

Oh, qual luce novella

Di splendidi doppier!... (interrumpendosi)

Deh, cessate, cessate!... (passeggiando convulsamente)

Qual supplizio crudel!... Per me più bene,

Per me sonno non avvi!... I torti miei,

Qualunque sieno i modi,

Io voglio riparar! (come parlasse ad alcuno)

T'accosta e m'odi!

Raffaëlla, a te cedo

La metà de' miei beni; e, giuro a Dio,

Di dar l'altra metà, s'esiste mai,

Di Donato al figliuolo...

Prendi: tu gli darai,

Senz' aprir, questa lettera... a lui solo!

(traendo la lettera suggellata ch'egli già scrisse)

MAL. (mettendo un foco grido piglia la lettera: poi si accosta alla tavola ed al chiaror della lampada, mentre Loredano rimane immobile, legge la soprascritta) «Al figlio di Donato! (dissuggellando il foglio) Una sera... nell'ebbrezza del vino e del gioco... vostro padre, contro cui io aveva arrischiato tutte le mie ricchezze sopra un tratto ai dadi... vostro padre fu ingannato e rovinato da me!...» (finisce di leggere il foglio sottovoce: intanto Loredano, tornato calmo e sereno, ripiglia allegramente l'aria) Ah, che Venezia è bella!

Quai canti di piacer!...

Oh, qual luce novella

Di splendidi doppier!...

Infino alla dimane

Mescete vino ancor...

Io bevo a le sultane,

Io bevo ai nostri amor!

(Loredano torna a dormire sul divano, Malipieri esce rapidamente col foglio)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

La tolda del vascello ammiraglio veneziano: sul grande albero sventola il vessillo del Leone di S. Marco. In fondo all'orizzonte si veggono fuggire alcune navi turche. Le vele sono issate.

Soldati e Marinari sul ponte e **Domenico**. Da una parte si curano i feriti: la coperta è piena di armi, di scuri e di altri oggetti che dinotano la fine d'un combattimento.

SOLDATI e MARINARI (*agitando le armi ed i berretti in aria*)

Vittoria, sì, vittoria!

San Marco e Libertà!

D'una novella gloria

La patria esulterà!

Dom. E' speravan per Venezia

Di richiuderei il cammin:

La lor flotta è in fuga e in cenere...

A noi gloria, a noi bottin!

Coro Vittoria, sì, vittoria!

San Marco e Libertà!

D'una novella gloria

La patria esulterà.

S C E N A II.

Loredano, Malipieri, Ufficiali e Detti.

Lon. (*colla scure in mano nel calore tuttavia della pugna*)

Sfidiam la mitraglia,

I flutti in furor!

Un di di battaglia

E un giorno d'amor!

A T T O

Più forte del folgore
Tuonava il cannon..
Inebria la polvere
La nostra ragion!

(da n., con accento triste, in disparte dagli altri)
(Credei trovar la morte

In mezzo a tal furor...
Nemica ebbi la sorte;
Io vivo, io vivo ancor!
Lo sento: la vittoria
Ch' esalta i lor desir,
Mi sveglia una memoria
Ch'io tento invan fuggir!)

DOM. (salito sopra il grande albero della vedetta)

Un legno tureo ancor resiste!

LOB. (vivamente) Meglio!

CORO All' armi! all' armi!

DOM. (sempre alla vedetta) Or, veggio...

Calata ha la bandiera...

Il legno tureo è catturato!

LOB. (triste, lasciandosi cadere la scure) Peggio!

CORO Vittoria, sì, vittoria!

San Marco e Libertà!

D' una novella gloria

La patria brillerà!

(Loredano assorto ne' suoi cupi pensieri si allontana a parte: intanto i marinai si disputano un barile di rum che alcuni hanno portato sul ponte)

SOLDATI e MARINARI (azzuffandosi insieme per carpirsi il bottino)

Questo è mio! - M'appartien! -

No, perdio! - Non ti vien! -

Vuoi rubar - tal bottin?...

Non mi far - l'assassin,

O se no - col pugnal,

Mi saprò - far ragion!..

DOM. (interponendosi tra i contendenti)

L'azzuffarsi or ehe val?

È consiglio più buon

Gioear a chi berrà

Quel rum che veggio là. (addittando il barile)

CORO Egli ha ragion: si giocherà.

Lo beverà chi vincerà.

(*Uno di essi cava i dadi e li fa scorrere sul barile mentre Domenico e gli altri fanno cerchio attorno ai giocatori*)

LOR. (accorgendosene corre verso loro con collera)

Gioear?... gioear?... piuttosto

Battetevi!... (mettendo un piede sul barile)

Non voglio... Io ve lo vietto.

MAL. (che si è fatto innanzi al marinai che giocava)

Me ne duole per te, gli era un buon punto.

IL MAR. In verità!

MAL. (freddamente) Credei

Di veder... quattro... e sei. (*calcando sui numeri*)

LOR. (a queste parole rimane colpito)

(Il terribil aceento)

Mi fa il sangue gelar...

Il rossor, lo sgomento

Sul mio volto traspar.)

MAL. (Il terribile aceento)

Gli fa il sangue gelar...

Il terror, lo sgomento

Sul suo volto traspar.)

DON. e **CORO** (osservando l'ammiraglio)

Qual furor improvviso!

Nessun osì gioear...

L'ira infiamma il suo viso:

Nol dobbiam conturbar.)

(I marinari ed i soldati si allontanano chi qua, chi là)

SCENA III.

Raffaella, Aldea e Detti.

AID. (conducendo Raffaella pallida e tremante)

Più periglio non v'è: venite pure.

RAF. Quanto tremai... Cessò dunque la pugna?

AID. (vedendo Domenico)

Loredano dov'è! (Dom. le mostra Lor. triste e avvilito)

(andando a lui) Nulla vi avvenne,

O signor?

LOR.

No!

RAF.

Sien grazie al cielo!

DOM. (*alle due fanciulle*)

Che bella

Vittoria avemmo!

MAL. (*avanzandosi*)

Undici navi turche

Sono in nostro poter...

LOR. (*volgendosi a Malipieri*)

Ah, siete voi,

Malipieri! Invan finora

Io v' ho cercato! (*con ironia*)AID. (*a Loredano*)

Ma non veggo ancora

Il mio protetto...

LOR.

Qual léon pugnava

Al mio fianco!... ma in fin de la battaglia

Più nol vidi.

MAL. (*freddamente*) Sarà rimasto ucciso.RAF. Egli! (*palpitando*)AID. Silenzio! (*sottovoce a Raffaella*)LOR. (*a Malipieri*) No... Né tra i feriti,

Né tra i morti si trova...

Egli è sparito...

DOM. (*avanzandosi*) Il vidi

Con dieci bombardieri dalmatini

In un piccolo schifo

Prendere il mar...

MAL. Malgrado il mio divieto!

LOR. Tutto saprem fra poco,

(*a Domenico ed ai marinai, battendo loro sulla spalla*)

Amici, è vero, ho proibito il gioco,

Non di cantare né di ber...

DOM. (*saltando di gioia*) Si canti

Dunque e si beva!

DOM. (*vedendo Aidea e Raffaella che vogliono seguirlo*)

All' aria un po' restate.

(*a' suoi ufficiali che lo seguono*)E voi, signori miei, mi seguitate. (*parte*)(*I marinai sono nel fondo intenti a' loro lavori*)

SCENA IV.

Raffaella e Aidea.

AID. (accostandosi a Raffaella, sommessamente)

Trista e pensosa in così lieto giorno?

RAF. Io?... (come destandosi)

AID. Comprendo: al mio giovane protetto
Corre il vostro pensiero.

A me svelate il vostro cor intero,
O nol proteggo più... (Raffaella fa un gesto)

Dunque mi dite,
Come l'amate e come v'ama?

RAF. Udite:

Congiunti insiem col vincolo

Del sangue e dell' età,

Sol lui, sol lui quest'anima

Niun altri amar saprà;

Ch' ei solo da' prim' anni

Arbitro in cor mi sta...

Le gioie mie, gli affanni,

Ad uno ad uno, ei sa...

Quindi per noi spuntò

Il giorno del dolor...

Da me si separò;

Ma l'ebbi in mente ognor.

Ah, quegli accenti ho ancora nel pensier,

Quand' ei mi disse, nel partire, un di:

Da te lontan mi vuol sacro dover,

Ma il mio core con te rimane qui!

Egli partì, ché il richiedea l'onor;

Ma di tornar ei mi promise ancor!

AID. Silenzio! aleuno vien... (si allontanano nel fondo)

SCENA V.

Domenico, Marinai, Soldati e Dette.

DON. (*rotolando un barile di rum e chiamando i compagni*)

Datemi mano,

Figliuoli. Beverem, chè l'ammiraglio

Ce l'ha permesso, e canterem.

CORO Cantiamo!

UN MAR. Una canzon da marinare... (*a Domenico*)

DON. Vorrei,

Ma la voce mi manca; io l'ho perduta,

Battendomi coi turchi.

(*vedendo Aidea nel fondo con Raffaella*)

Se Aidea volesse a me supplir, nessuno

Sen lagnerebbe. (*ad Aidea*)

Io prego,

La canzon della brezza... la corvella

Che in mar la brezza aspetta...

È questa una canzon da marinaro.

AID. Io canterò, se il mio cantar v'è caro.

I.

Ve', la corvetta,

Che lesta e leggiadretta,

Presso a salpar

Che palpiti li par!

La vela bianca

Cade affralita e stanca,

Bramando invan

Correr sull'oceān.

Che mai l'arresta ancor in sulla riva?

Gli è eh' ella attende la brezza tardiva...

La brezza arriva;

E la nave captiva

Vedi volar

Come eigno sul mar.

II.

Ella s'avanza

Come fanciulla a danza,

E va lontan
Sopra l'ondoso pian;
Nè la tempesta
L'inealza, la molesta...
O buon nocchier,
Su, canta di piaeer!
Il tuo còmpito sol sia l'allegrezza:
La nave tua gentil l'onda accarezza...
Ecco la brezza,
Che tanto in mar si apprezza.
La nave va,
E in porto giungerà!

(Intanto Domenico s'era posto alla vedetta e ad un tratto grida:)

Dom. Ai cannoni!... alle sarte!...
Un legno turco!... (tutti si affaccendano)
Ah, no, m'inganno; è un legno
Preso, poichè sul ponte
Io veggio Andrea che sventola il vessillo
Dell'invitta Repubblica... Che fia?
Corriam! (tutti si precipitano nel fondo a vedere)

SCENA VI.

Raffaella e Aldea.

Raf. Andrea! (agitata)
Ald. (che era ita a vedere) Calmatevi, signora;
Ei riede vineitor.
Raf. (tremando confusa) Ma... Loredano...
Ald. Non temete: scoprir vo' questo areano.

SCENA VII.

Domenico e Dette.

Dom. Egli è un eroe! Con dieci bombardieri
La nave turca d'assalire osava...
Raf. Ebben?
Dom. La catturò!... Sentite questa:
Adesso non ardisce,
Col pretesto che i dalmati eran suoi

Soldati, contrastargli un tal bottino
Malipieri!

AID. Vedremo!

Loredano il saprà. (*incamminandosi*)

DON. (*arrestandola*) Non vi consiglio:

Non l'ho veduto mai con tal cipiglio.

Direi che come il ciel egli è turbato,
Che minaccia tempesta.

(*mostrando il cielo annuvolato in fondo*)

Andiam, signora. (*pigliando per mano Raffaella e vedendo Aidea immobile*) E voi restate?

AID. Io resto.

(*Domenico conduce seco Raffaella*)

SCENA VIII.

Aidea e Loredano.

LOR. (s'involtura cupo e pensoso: vedendo Aidea)

Aidea, sei tu? (freddamente)

AID. (timidamente) Son io. (Deh, come è mesto!)

Io veniva per chieder...

LOR. Parla pure.

AID. Una grazia, signor...

LOR. Qualunque sia,

Te la concedo.

AID. ... O meglio,

Chieggio giustizia... per Andrea! La nave

Di cui lo nominaste capitano,

Ch'ei conquistò col suo coraggio...

LOR. Ebbene?

AID. Malipieri, non so con qual diritto,

Rapir or vuole ad esso.

LOR. Non sarà mai, lo giuro; io l'ho promesso.

AID. Or son tranquilla; e vado

Apportatrice della buona nuova

Ad esso... (*volgendosi e vedendo Malipieri*)

Il capitano! (*s'inchina e parte*)

LOR. (Tardi è per lui! Verrà a parlarmi invano!)

SCENA IX.

Loredano e Malipieri.

LOR. (*severamente alterato*)

M'è il cor vostro noto e aperto...

Insensato è un tal pensier !...

Dee ciaseun , secondo il merto ,

Ricompensa e premio aver !

MAL. (*con amaro sarcasmo*)

Tal di gloria è ricoperfo ,

E sen va superbo e altier ,

Che dovria , secondo il merto ,

Nella polvere giacer !

LOR. Che dite?... Voi prelendereste forse ?

MAL. Quel giovane guerrier invano aspira

Al grado eh' io sol vo' .

LOR. (*deliberatamente*) Da questo istante ,

Di mio pieno voler , gli conferisco

Codesto grado !

MAL. (*con satanico ghigno*)

Forse!...

LOR. Per certo !

MAL. Arbitro solo

Forse non siete qui !

LOR. Qual altro mai

Lo sarebbe ?

MAL. Colui

Che il segreto fatale

Vostro sapesse... Ed io sono quel tale! (*rivelandosi*)

LOR. (Tutto il sangue mi si agghiaccia :

Il suo dir mi fa tremar !...

Ma , no ! vana è la minaccia ;

Io non debbo paventar !)

MAL. (Un mio detto sol l'agghiaccia ;

Di terror lo fa tremar :

La terribile minaccia

Lo fa d' onta vergognar !)

LOR. (accostandosi a Malipieri, cercando nascondere il suo turbamento)

Ma un tal segreto, in cui tu speri tanto,
Non è che una chimera!

MAL. Davver... non è che un sogno!... Ma, sovente
Un indiscreto sogno ha rivelato
I delitti che un desto ha consumato.
(cercando tirargli in mente il sogno)

Mi sembra ancor veder nella laguna
Un palagio splendente...

L'oro brillar... e rotolar i dadi.

LOR. (Gran Dio!) (disperato)

MAL. Su questo tavolier guardate,
Dove si gioea... Egli è l'ultimo tratto,

Da cui dipenderanno onore e vita!...

Un nobile ha perduto...

Io lo veggoo... No, no!... Io m'ingannai...

Senza onor, senza fede, egli guadagna!...

LOR. Sciaugurato! (come fuori di sè lo ghermisce pel braccio)

MAL. (freddo) E perchè tanto furore?...

Fosse vero un tal sogno?...

Sareste voi quel nobile signore?...

LOR. (Tutto il sangue mi si agghiaccia;

Il pallore mi accusò...

Onta ria mi si minaccia...

Un infame io diverrò!)

MAL. (Io gli leggo scritto in faceia
Che il mio dir lo fulminò!)

LOR. Pria dell'onor, si tolga a me la vita!

Provar si de' calunnia si abborrita;

Se no, signor... (come si ha sentito orrore)

MAL. Pronto a tutto sarò!
Le prove... si... mostrat a voi saprò!

E un testamento, scritto (con mistero)

Di vostra man!...

LOR. (stupefatto) O infamia!

MAL. Al giovane Donato!...

LOR. (frugandosi addosso, cercando) E come mai?...

MAL. Non lo chiedetè , io l'ho!... (*vedendolo dar mano al pugnale*) Nè col pugnale

Giungereste a impedir la mia vendetta ,
Io lo giuro!... È sicura essa oggimai!...
Il partito più saggio
Credo sarebbe infatti
Intendersi fra noi... venire a' patti.

LOR. (Gastigo tremendo !)
Rimorso , t'intendo...
Nel baratro scendo
Aperfo a' miei piè.
O morte , vien pronta ;
Il core t'affronta ,
Se avvien che quest' onta
Si tolga da me.)

MAL. Quel fremito è vano ;
Ti tengo in mia mano...
Omai , Loredano ,
Paventa di me !
Se a me tu non cedi ,
Ch' io taccia ti credi?...
L'infamia già vedi
Cadere su te !

Ti chieggio intanto il grado
Che Andrea mi disputava.

LOR. (vivamente) Oh , no; giammai!
Lo dissi ; egli l'avrà.

MAL. (minacciando) Ma de' tuoi giorni
Io son l'arbitro sol.

LOR. E tu li prendi...
Immolami , se vuoi!

MAL. Domani allora...
Oggi forse... da me saprà Venezia ,
Che Loredan , l'eroe eh' essa festeggia ,
Non ha fede , né onor !!

LOR. (mettendo un grido) Io , senza onore?...
Io senza fè?... No , no ! non sarà mai!... (*desolato*)

MAL. (avvicinandosi a lui e guardandolo freddamente)
Adunque io n'ho promessa ?

LOR. (abbassando la testa in segno d'adesione, poi con sforzo e con voce straziante)

Pietà, gran Dio, pietà d'un'alma oppressa!
(Malipieri sorridendo del suo trionfo parte, lasciando Loredano nella desolazione)

S C E N A X.

Loredano immerso nelle sue meditazioni,
poi **Andrea** condotto da **Aidea**.

LOR. (udendo il calpestio e levandosi in sussulto)

Chi v'ha là?

AID. (con dolcezza) Raccontai tutto ad Andrea.

LOR. Che gli dicesti? (con impazienza)

AND. (avanzandosi) Quanto voi voleste
Fare per me, di cui vi sono grato.

LOR. (O ciel!)

AID. Era giustizia.

AND. Ed ora la mia vita (con calore)

Io spenderò per voi!

LOR. (chinando gli occhi) Non ne son degno...

Perehè quanto promisi

Mantenere non posso!

AND. (meravigliato) E perehè dunque?

LOR. Le leggi di Venezia

S'oppongan a che alcun abbia il comando

D'una nave e che nobile non sia.

AND. Allor la vostra scelta

Confermala sarà; però ch'io sono

Di famiglia patrizia.

LOR. E questo nome

Perehè celar?

AND. A voi tutto confido:

Mio padre, in una notte

Funesta, dopo aver vinto nel gioco

Ingenti somme, a un tratto la fortuna

Gli volse il tergo... e tutto

Egli perdette... tutto... Indi si uccise...

LOR. Ahimè!

AND. Celato allora

Il mio nome, io fuggir, sperando un giorno
Di pagar i miei debiti... Or lo spero,
Ottenendo da voi codesto grado.

LOR. (*il quale durante il precedente racconto a stento contiene la sua commozione*)

È troppo!... è troppo!... Segui...

Il core ho straziato!...

Il nome di tuo padre... il tuo?...

AND. Donato!

LOR. (*gettando un grido di terrore rimane come impietrito*)

Ah, giusto ciel!

AND. (*ad Andrea con gioja*) Appena io ereder l'oso!...

Sarebbe vero?

(*Andrea ed Aida si ritirano un po' a discorrere fra loro*)

LOR. (*battendosi la fronte*) È vero!...

E ancor esiterei?... Spogliato ho il padre
Di sue ricchezze, spoglierai suo figlio
Della sua gloria?... No, giammai!... Coraggio!
Sfidiamo il disonor ed ogni oltraggio!

(*sguardando tristamente Andrea che parla con Aida*)

M'ispira il cielo adesso:

La colpa espierò.

Io sarò padre ad esso;

Tutto gli renderò.

(*levando gli occhi al cielo commosso*)

Perdona a me, Donato...

Che vuoi, che vuoi di più?

A lui fia ridonato

Quanto perdesti tu!

(*volgendosi di nuovo verso Andrea*)

M'ispira il cielo adesso:

La colpa espierò.

Io sarò padre ad esso;

Tutto gli renderò!

(*Ad un cenno di Loredano, Domenico che entra, suona la campana che è attaccata al grande albero del vescovo*)

S C E N A XI.

Malipieri, Domenico, Soldati, Marinai
accorrenti al richiamo: **Raffaella e Detti.**

Cono Alla manovra!... Su, tutti presti!
Che l'ammiraglio ci trovi lesti.
Per lui nocchier, — per lui guerrier,
Morte incontrar — gli è a festa andar!

Lor. (chiamando a sé intorno tutti ed anche Malipieri che arriva in quell' istante)
Innanzi a voi, compagni... (che a le un s'opponga è vano)
Proclamo ad alta voce il mio voler sovrano.
(prendendo per mano Andrea)

Il nobil grado tanto sospirato,
Per cui pugnasti con valor cotanto,
Da questa mano ora t'è qui donato.
Sei capitano; ed è tuo solo il vanto!
Dell'ultimo vascello catturato
Sarà capo...

MAL. (a Lor. sottovoce)

Chi dunque?

Lor. (ad alta voce, indicando) Andrea Donato!

AND., RAF. e AND.

(O piacer!)

MAL. (furioso) Un momento!

Lor. (prendendolo pel braccio e cavando il pugnale)

Se diei un solo accento,

Il ferro mio t'immola! (a lui all'orecchio)

MAL. O vil... tu m'hai tradito!... (sottovoce pure)

Lor. E colpa tua!... perché

Hai voluto fidar ne la parola

D'un uomo senza onore e senza fè!

MAL. (da sé in disparte, tremendo)

(La vendetta non è che rimessa;

Or, convien simular e tacer:

Poi che quivi egli ha solo poter.

Ma, tornato a Venezia, esso cessa...

A Venezia ei dovranno temer!)

(Intanto le nubi che aveano coperto l'orizzonte si disperdonano e si vede innanzi Venezia ed i suoi principali monumenti)

TRE MARINAI (*l'un dopo l'altro dall'albero esclamano:*)

Venezia! Venezia! Venezia!

TUTTI (*contemplandola ammirati*) O piacer!

CORO Salve, città diletta!

Venezia benedetta,

Ti veggo apparir!

Del mar tu sei regina:

Ognuno a te s'inchina,

Del core desir!

(Tutti la salutano togliendosi i berretti di capo. Il vento gonfia le vele del vascello che si dirige verso il porto, e si vede successivamente passare da lungo l'Arsenale, la Riva degli Schiavoni e la Piazzetta di S. Marco)

AND., AND. e RAP. (*nella massima consolazione*)

(Bontade suprema,

Celeste favor!

In bando ogni tema;

A speme apro il cor.

Per lui la mia vita

Rinasee al piacer:

Venezia ci invita

Congiunti a goder.)

LOR.

(L'infamia mi aspetta,

La morte, l'orror.

La gloria è rejetta

Dal mio disonor!

Egli è troppo fiero,

Me vuole colpir...

E più non ispero

Che s'abbia a pentir.)

MAL.

(L'infamia lo aspetta,

La morte, l'orror.

Atroce vendetta

Mi plachi il furor...

Funesto pensiero

Gli toglie il respir...

ATTO SECONDO

Veder io lo spero

Per l'onta morir.)

(Il pascello si ferma innanzi alla piazzetta di S. Marco)

Coro

Salve, città diletta!

Venezia benedetta,

Ti veggo apparir!

Del mar tu sei regina:

Ognuno a te s' inchina,

Del core desir!

(Tutti si apprestano a scendere nella Piazzetta)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Il gran vestibolo del palazzo Grimani a Venezia: colonne all'intorno: dal fondo si vede il canale e sotnuosi edifici.

Aldrea sola.

A Venezia son io!... nel suo palagio!...
Vicina a lui!... Dei vincitori agli occhi,
Che mi tolser la patria,
Il nome de' miei padri gloriosi,
Più che giammai s' asconde;
Poi che lo copre tenebra profonda!
Per punir un tanto oltraggio,
Le mie pene, i dolor miei,
Io sfogar dovuto avrei
La vendetta del mio cor.
Qual è dunque la magia,
Che disarma l'ira mia?...
Qual è l' uomo che il coraggio
In me spegne ed il furor?...
Quel nome è il mio contento:
Ripeter qui lo sento;
Ognun gli rende onor...
È quel del vincitor!
Il popolo affollato,
I nobili, il Senato,
Si prostran tutti al piè
Del gran guerrier...
Volessi... innanzi a me
Io lo vedrei cader...
Come mi balza il petto...
Veder a me soggetto
Il grande vincitor
Segno di tanti onor!

Malgrado al mio dover,
Di debole speranza
Ride a' miei guardi un raggio lusinghier!

Come lungo in cielo brilla
Una stella che scintilla,
E di mezzo a la tempesta
E conforto del nocchier,
Così veggo in lontananza,
Un barlume di speranza;
E il mio core si ridesta,
Palpitando di piacer.

(Volgendosi e vedendo avanzarsi Raffaella conturbata)

SCENA II.

Aidea e Raffaella.

AND. Che avele, Raffaella?

RAF. Oh, non sai? Loredan vuol che s'appresti
D'imen l'altare... ed io sarò sua sposa...

AND. (O ciel!)

RAF. Quest' oggi istesso!

AND. Non si debbe esitar... Tutto egli sappia...
Se no siam... voglio dir, siete perduta!

RAF. Io non ho cor...

AND. (guardando sul canale) Qui giunge Loredano;
La sua gondola io veggo da lontano.

SCENA III.

Aidea e Raffaella, poi Andrea e Domenico.

AND. (cantando dal canale) I.

Vola, gondola leggera,
Sopra i flutti di cristal...
Come bella in sulla sera
E Venezia l'immortal!
Amante sempre fido,
O bella, accorro a te:
Non v'ha più caro lido
Di questo omai per me.

II.

Sulle spiagge forestiere
 V'hanno splendide città; hanno ad
 Un istante san piacere, O
 Ma il mio cor ritorna qua.
 Amante sempre fido,
 O bella, aecorro a te:
 Non v'ha più caro lido
 Di questo omai per me.

(Invito Andrea e Domenico sono sbarcati dalla gondola)

AID. (andando incontro ansiosamente ad Andrea)

Loredan?... (guardando intorno)

AND. È in Senato. Io l'ho veduto...

Ei mi sorrise e disse:
 Va, prendi la mia gondola (e un segreto
 Messaggio confidommi);
 Fa presto, e al mio ritorno io ti ritrovi
 Nel mio palagio.

RAF. (ad Andrea) Andate

Dunque e tornate.

AND. (nel partire) Addio.

SCENA IV.

Maffella guardando dietro ad Andrea;

Aidea e Domenico.

AID. (chiamando a sé Domenico con sollecitudine)

Parla, parla, Domenico... Al Senato
 Perchè venne chiamato?

DOM. Per render conto della sua condotta.

RAF. Al Doge!

DOM. Il Doge è morto; e il gran Consiglio
 Sta facendone un nuovo.

AID. E quando tornerà qui Loredano?

DOM. Non so... Quello ch'io so gli è che Venezia
 Gli accorda le bandiere
 Rapite all'inimico.

RAP. (*guardando oltre le colonne*) Ecco... eh' ei viene!...

I senatori e il popolo in trionfo

Lo riconducon qui.

AID. (O come il cor mi balza!)

DOM. (*fuor di sè dalla gioja*) O lieto di!

SCENA V.

Senatori, Gentiluomini, Ufficiali, Popolo, Soldati
che portano le bandiere turche, poi **Loredano** e Detti.

CORO Al vento, stendardi, ondeggiate,
Rapiti a un nemico fatal:
Sul capo all'invitto raggiate
Di gloria la luce immortal.

ALCUNI SENATORI (*ai soldati, indicando loro le bandiere*)
Come trofei s'appendano

A queste mura intorno.

LOR. Oh, quanto per me splendido
Sorride questo giorno!

SENATORI L'invitto eroe si celebri
Che ha senza maechia il cor;
Che corse sempre impavido
Sulle calle dell'onor! (*Loredano al turba*)

CORO Al vento, stendardi, ondeggiate, ecc. ecc.
(*Loredano pallido e conturbato congeda i Senatori ed il Popolo*)

SCENA VI.

Raffaella, Aidea e Loredano.

LOR. (*rimasto pensoso, si volge intorno irrequieto*)

E Andrea non torna!

(*passeggia agitato e si trova in faccia ad Aidea, alla quale s'inchina con rispetto*) Ah, voi... nobil rampollo

Della famiglia Botzaris, cui scorre

Nelle vene regal sangue!.. Da Cipro

Testè giunser messaggi

Che ci offrono tesor per riscattarvi.

Ora Cipro fa parte

Della nostra Repubblica ; e voi siete
Libera...

AID. (O Dio , che intesi !)

LOR. Libera ; e i vostri beni vi son resi...

AID. Grazie a voi , ne son certa !...

LOR. (vedendo comparire Andrea , con grido di gioja e d'impazienza)

Alfine ! (correndogli incontro vivamente)

SCENA VII.

Andrea e Detti.

LOR. Ebben ?...

AND. (sottovoce) La sfida egli rifiuta.

LOR. (rimane atterrito e segue)

E non aggiunse nulla ?

AND. Aleuni detti

In cui credei comprendere...

LOR. (avidamente) Che cosa ?

AND. Ch' egli spera impedir un matrimonio.

LOR. Tale è la sua speranza ?...

Ebben , codeste nozze si faranno ,

Oggi , nel mio palagio... (prendendo per mano Raffaella)

Andiam !

RAP. (lasciandosi condurre come una vittima)

AID., AND. (ognuno colpito da questa risoluzione) (Che affanno !)

LOR. (guardandoli attonito , senza comprendere)

Che veggio ?... Tutti e tre siete turbati !...

Voi palpitate !... (ad Aidea)

(a Raffaella) E voi tremate , parmi !...

E tu !... (ad Andrea)

AID. Parlate ! (sottovoce a Raffaella)

RAP. e AND. (Ah , m' agita il rimorso !)

LOR. (Essi pur !)

(volgendosi vede Andrea e Raffaella che si gettano a suoi piedi muti e chinando il capo)

Ch' è mai questo ?

AID. (a Loredano) Essi si amavano !

LOR. S' amavano ! (con un grido , poi con gioja)

(Il destin , ora , o Donato

Consente eh' io ti paghi !)
 Sorgete, o miei diletti...
 Io ti do' la sua mano ; (*ad Andrea, mostrandogli Raffaella*)
 Purchè tu giuri d'accettar un patto :
 Che tutti i beni miei saranno tuoi.
 (*Vedendo Andrea e Raffaella rifiutare*)
 Io lo voglio, o riprendo
 La mia promessa ! (*vedendoseli tutti intorno per ringraziarlo*)

Andate...

Ora ne andate... e sol qui mi lasciate !

(*Essi si allontanano guardando Loredano stupefatto : Aidea lo contempla con inquietudine e si ritira ultima dopo un nuovo gesto di Loredano*)

S C E N A VIII.

Loredano solo.

LOR. (*guardando le bandiere appese alle pareti*)
 Addio, natal Venezia !
 Pagasti il mio valor...
 Morir è assai più facile,
 Che viver senza onor !
 La vita mia si squallida
 Io debbo omai finir...
 Addio, mia nobil patria !
 Addio !... degg'io morir.

(*S'ude lontano un allegro ritornello e canti e grida*)

CORO DI DENTRO

Grande, illustre è la sua gloria;

Parlerà di lui la storia :

Figlio egli è de la Vittoria ;

Sarà eterna sua memoria !

LOR. (*ascoltando*) Son questi i gondolier,

Plaudenti al vincitor...

Del cupo mio pensier

Addensano l'orror !...

O mio diletto popolo,
 Non possa mai scoprir,
 Per qual eagion orribile
 Io deggia omai morir!...
 Il ciel rigetta, ahi misero,
 L'ultimo mio sospir...
 Addio, mia nobil patria,
 Addio!... degg'io morir!...

(cava la spada per trucidarsi, quando s'odono nuovi canti)

CORO INTERNO Per tal valor,
 Per tanto onor,
 Sperar gli lice
 D' esser felice;
 E tal sarà
 Per lunga età!

LOR. Pieni di speme esclamano,
 Ch' io sia felice aneòr...

Non sappian mai gl'improvvidi
 Lo strazio del mio cor!..

(con un ultimo sospiro, ripigliando la spada)

Addio, quanto amo al mondo!...

(nel mentre mette l'elsa della spada in terra per precipitarsi
 sulla punta, vedendo immobile nel fondo Aidea, si arresta)

O ciel!

SCENA IX.

Loredano e Aidea.

AID. Perdona,
 Se ti turbo, signor!... A me concedi
 Questo nome; ch' è sempre la tua schiava,
 Non la figlia di re, che ti domanda
 D' esser udita!

LOR. Parla;
 T' ascolto!... Come! tu si coraggiosa,
 Sembri commossa!...

AID. E tu molto tranquillo!...

LOR. (prendendole la mano)
 Tu tremi!

AID.

Non per me!

LOR.

Che dir vorresti?

AID.

Un segreto qui v'ha, che tu pretendi
Nascondere ad ognun...

LOR. (turbato)

E sai?...

AID.

Ti approvo!

Ma dirlo a me tu puoi,

Dirlo soltanto a me!..

E son qui per svelarti anche il perchè...

Loredano, lo sappi, io ti adoro...

E il segreto ch'io serbo nel sen.

Quest'amore è il mio solo tesoro;

Sulla terra non veggio altro ben.

Tra le fiamme dell'incendio

Io t' amai;

Schiava e lunge dalla patria,

Io t' amai;

Per te sempre in segreto pregava,

E selamava:

Loredano, lo sappi, ti adoro;

E il segreto, ch'io serbo nel sen.

Quest'amore è il mio solo tesoro;

Sulla terra non veggio altro ben.

LOR. (contemplandola con amore)

È troppo tardi, ah! misera!..

Più speme omai non v'è!

AID.

Or che mi puoi conoscere,

Tutto ti affida a me!

a 2

LOR.

La voce tua diletta

Conforta il mio martir...

Oh, sii tu benedetta,

Nell' ora del morir!

AID.

Mi svela il tuo tormento,

Quel che ti fa soffrir:

Di consolarti io sento...

O vo' con te morir.

(Insieme)

Se mia tua voce t'implora,

Sperar ^{t'}_m, è dato ancora

Un ridente avvenir.

Qual nebbia in sull'aurora
Il dolor dee finir.

Lor. (come risvegliandosi da un sogno)

No, no! per questo strazio

Tu non puoi nulla omai!

AID.

Non posso nulla,

Dici tu? Nota allora io non ti sono:

Nè quel che puote eor di donna amante?

Quai sieno i tuoi perigli,

Sono del pari miei! Qual cosa temi?

La prigione o la morte?... Oh, lo dirai!...

Lor. (tremando ed abbassando il capo)

E se fosse di più?...

AID. (deliberatamente)

Parla!

Lor. (coprendosi la fronte colle mani) No, mai!

(Deh, mai non sappia l'aspro tormento

Che fa quest'alma tanto soffrir!

E quel rimorso che in petto io sento

Ella non debba giammai scoprir!)

Un rio destino fin d'or ci sépara:

Solo omai deggio, solo morir!

AID.

A me disvela l'aspro tormento

Che ti fa l'alma tanto soffrir.

Una lusinga nel petto io sento,

Che mi promette lieto avvenir.

Nessuna forza quaggiù ci sépara;

Io non ti lascio solo morir!

Su, parla: invano titubi.

Lor.

(O disonor funesto!)

AID.

Io te ne prego in lagrime.

Lor.

Morir io vo' più presto.

AID.

Ebben, l'areano orrendo,

Che dir a me non vuoi,

ATTO

Io di scoprir pretendo,
Malgrado i neghi tuoi.
Ma fino allor promettere,
Giurar a me dovrài,
Ch' alla tua vita, o misero,
Tu non attenterai...

Tu lo giuri... per me la déi serbar!
(*Loredano consente con un gesto*)

Ed io ti giuro... che ti vo' salvar!

(*Lutanto si è avanzato Malipieri; appena Loredano lo vede corre a stringere la spada che ha lasciata sopra un seggiolone; Aidea osserva ogni cosa*)

SCENA X.

Loredano, Aidea e Malipieri.

LOR. (Malipieri!)
AUD. (guardandolo) (Il nemico
Che lo perde è colui!)
LOR. (sottovoce ad Aidea) Vanne... ten prego...
E più tardi verrò...
AID. (sottovoce pure) Tu m' hai promesso
Di viver fino allora!
LOR. (come sopra) Il giuramento
Mantenere saprò.
AID. (come sopra)
Ed io pure, vedrai, ti salverò! (parte)

SCENA XI.

Loredano e Malipieri.

MAL. (guardando andarsene Aidea)
Quella mia schiava adunque
È di sangue regall
LOR. (sorridendo) Di già t' è noto!
Chè non aspiri a lei?
MAL. Altro disegno ho in cor. Ora il Senato
S' aduna per crear il nuovo Doge:

Si dice che i suffragi
 Si riuniseano sopra un figlio illustre
 Di nobile famiglia;
 Un invitto guerriero,
 L' ammiraglio sovrano
 Della veneta flotta... Loredano!

Lor. Io!

MAL. Mentre dura la seduta, io corro
 Al Consiglio dei Dieci
 E un foglio suggellato a lor consegno.

Lor. Malipieri! (con furore)

MAL. Uno scritto
 Di vostra mano!... Del futuro Doge
 Quella lettera basta
 A strappare dal capo la corona!...
 Ebbene, se la man di Raffaella
 Mi concedete, io giuro,
 Che nell' uscir dal tempio il fatal foglio
 A voi rendo. (Loredano lo guarda per qualche tempo in silenzio, poi si volge ad una porta e suona un campanello)

Sta ben! A voi l'onore

Ed a me la fortuna!

Lor. (ad un servo che esce) In sull' istante
 Tutto venga disposto
 Pel matrimonio della mia pupilla
 Raffaella col prode Andrea Donato.

(Il servo esce: Mal. vorrebbe parlare, Lor. gli accenna di partire)

Malipieri, or potete irne al Senato! (parte)

SCENA XII.

Malipieri poi Aidea, seguendo collo sguardo Loredano
 che parte.

MAL. Ebben, poi ch' ei lo vuol, pera sua gloria
 E mia fortuna insiem! (fa per uscire)

AID. (mettendosi a lui in faccia) Dove correte?

MAL. A far giustizia!

AID.

Non è ver... Vendetta

Vi spinge solo!... Inteso

Ho tutto!...

MAL.

Tu!

AID.

Parliam senza velame.

MAL.

(cavando di saccoccia la lettera suggellata)

Dunque tu sai l' arcano

Di questo fatal scritto?

AID.

So che se noto fosse, Loredano

E perduto!

MAL.

In mia man è l' onor suo.

AID.

Io voglio a te strapparlo.

MAL.

Di perderlo ho giurato!...

AID.

Io di salvarlo!

(Santo amore, che infiammi quest' anima,

Mi dà forza in quest' ora suprema;

Sai qual giuro il mio labbro formò...

O morire, o salvare lo vo'!)

MAL.

(Odio ardente, che accendi quest' anima,

Tu m' incita in quest' ora suprema;

Sai qual giuro il mio labbro formò...

Lui perduto, ed io pur morirò!)

AID.

Per posseder quel foglio

A te mi rendo schiava! Accetti il prezzo?

MAL.

Tu?

AID.

Io!

MAL.

No!... voglio ancor di più.

AID.

Le mie

Ricchezze forse? Ebben, a te le cedo.

MAL.

Voglio di più: tutti i tesori tuoi...

E te con essi!

AID.

(Ohimè!)

MAL.

Dinnanzi all'ara

La tua man!

AID.

Raccapriccio!

MAL.

La tua man, la tua man! È questo il prezzo

Che di tal foglio io bramo.

Al tempio, al tempio, se consenti, andiamo!

(Aidea tratta da Malipieri esce, mentre odesi al di fuori una musica viva e festiva.)

SCENA XIII.

Popolo, Gondolieri, Mercantanti, Operai, Fiorai

compariscono sul canale dentro ad addobbate gondole,
mentre altri escono dalle colonne del vestibolo.

Coro

Venezia, la bella,

Gioconda ci appella,

Per essa contenti

Noi tutti qui siam.

Trionfi e concerti

Il popolo appresta.

È giorno di festa;

Cantiamo, cantiam.

Piena v' ha

Libertà...

(affollandosi in scena e cercando di collocarsi in modo
di veder bene)

Tutti in là;

Io son qua...

Senator

E signor,

Al popolo gli onor!

Per un di,

S' è così,

Io son re,

In mia fé;

Legge ell' è:

È Venezia per me.

SCENA XIV.

Il corteo si avanza, intanto **Loredano** e **Raffaella**
escono ed il Coro ripiglia:

Per Venezia è un di di festa!

Per la pompa che si appresta,

Popolani, uscite fuor:

Egli è un giorno di splendor!

UN SENATORE (*avanzandosi nel mezzo*)

Di Doge il serto splendido

È offerto al vineitor,

Che il patrio onor difendere

Seppe col suo valor!

(*volgendosi a Loredano*)

E questi è Loredano;

Il nostro eroe sovrano.

LOR. (turbato) Quest' onor segnalato

Io non ho meritato...

Io non oso... io non deggio

Accettar!

SCENA XV.

Aidea apparendo innanzi a Loredano e Detti.

AID. (sottovoce a Loredano) Tu lo puoi!

L' onore è reso a te!

Io te lo vengo a rendere.

(Ella gli fa scorrere in mano un foglio suggellato, indicandogli gli onori ducali che gli vengono in quella offerti dagli avvogadori)

LOR. (con un grido di gioja, guardando la carta)

Ah! credo a detti tuoi!

AID. (mettendo la mano sul pugnale che ha in seno)

Gloria a te!... morte a me!...

LOR. (rattenendole il braccio)

Che dici mai?

AID. (disperatamente) Son d'altri!

LOR. (stupefatto) Di lui... forse?...

AID. Per salvarti... l'aveva a lui promesso.

LOR. Tu, moglie a Malipieri! (nella massima desolazione)

Ho il core oppresso!

Conoh qual rumor? (volgendosi verso il fondo)

SCENA ULTIMA.

Domenico seguito da alcuni gondolieri, facendosi largo
tra la folla e Detti, poi **Andrea**.

Don. È un' infamia ! Ei non debbe
Esser imprigionato !

Lou. Ebben, che avvenne ?

Don. (mostrando Andrea che vien condannato legato fra gli sbirri)
Tratto è in prigione Andrea...
Lo dicon reo di morte...

Raf. (Aimè !)

Don. (mostrando i gondolieri) Ma tutto
Noi vedemmo... Essi uscivano ambedue
Dalla chiesa, Donato e Malipieri ;
Quegli diceva : Il vile
Non è chi sfida già, ma chi risulta.
E l'altro rispondeva : Io non mi batto
Con un infame come Loredano !...
Allora Andrea gli diede
Una mano sul volto...

And. Ei trasse il ferro,
Ed io pure.

Don. Da bravi cavalieri...
E dopo lunga lotta...

And. Malipieri cadea...

Don. Trafitto al suolo !
E perciò dee morir codesto eroe ?
E un vero orrore !...

Lou. Il Doge in questo giorno
Di grazia ha il dritto... E poi che doge lo sono,
Ché ne accetto l'onor, a lui perdonò !

(Tutti esclamano per la gioia. Andrea, a cui si sciolgono i
legami, va a gettarsi ai piedi di Loredano, che lo solleva
e l'abbraccia, consegnandogli Ruffella; poi senza proferir
parola stende la mano ad Aidea)

La Sbandiera innanzi al Consiglio.

Coso

Viva suonino in Venezia,
 E rispondano lontan:
 E soggetto l' Adriatico
 Scorra a' piè del suo sovran.

TUTTI

Viva il Doge Loredan!

(Le bandiere s'inchinano innanzi a lui: si vede nel fondo avanzarsi il Bucintoro fino ai gradini del palazzo: Loredano in mezzo ai Senatori ed ai Nobili si dispone a montare sul vascello.)

Tutti applaudono esultanti.

FINE.



